

Sono teorie politically correct, ma deboli

*Original*

Sono teorie politically correct, ma deboli / Deregibus, Carlo; Beccaria, GIACOMO LEONE. - In: IL GIORNALE DELL'ARCHITETTURA. - ISSN 1721-5463. - STAMPA. - 107:(2012), pp. 28-28.

*Availability:*

This version is available at: 11583/2498821 since: 2020-11-09T10:48:05Z

*Publisher:*

Società Editrice Umberto Allemandi & C., Torino

*Published*

DOI:

*Terms of use:*

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

*Publisher copyright*

(Article begins on next page)

**GEOGRAFIE CULTURALI DELL'ARCHITETTURA**

# Sono teorie politically correct, ma deboli

*Due libri analizzano le teorizzazioni dal postmodernismo a oggi, ma senza istituire confronti critici*

Negli ultimi vent'anni si è cercato spesso di fare il punto della situazione in architettura, ma la **polverizzazione teorica che Manfredo Tafuri rilevava** alla fine della sua *Storia dell'architettura italiana 1944-1985*, diventata così endemica negli ultimi anni, riduce testi pure interessanti e utilissimi, come quelli di Charles Jencks (*Theories and Manifestoes of Contemporary Architecture*, anno) e Kate Nesbitt (*Theorizing a New Agenda for Architecture*, anno), ad antologie di posizioni personali e di autorialità individuali. Più raro è trovare una teorizzazione di queste posizioni, una riflessione capace di disegnare nuove geografie culturali. Recentemente pubblicati, due testi si cimentano nell'impresa, seguendo strategie diametralmente opposte.

**Paola Gregory cerca «percorsi nel postmodernismo»**, recintando un ambito temporale (ciò che viene dopo la modernità, intesa in senso lato) da analizzare separatamente da ciò che lo precede. **Antonino Terranova e Fabrizio Toppetti invece si concentrano sulle «figure del moderno contemporaneo»** (proseguendo un percorso iniziato nel 2006 con *ModernoContemporaneo*. *Scritti in onore di Ludovico Quaroni*), marcando da subito una possibile continuità

temporale e culturale tra l'oggi e il Moderno. **L'assioma di Gregory è che la teoria, nel crollo delle certezze che caratterizza il postmodernismo, non è (più) dimensione astratta o generalizzabile, quanto poetica:** un «modo d'essere del progetto» suggerito da scritti, parole e opere costruite, e il cui racconto deve attingere continuamente dalle altre discipline. **Solo che, in questo modo, ogni poetica è legittima:** le teorie scelte non sono messe alla prova né valutate, ma solo esplicitate. Così, opere e pensieri sono celebrati per come l'architetto creatore vorrebbe li vedessimo, invece che per ciò che sono.

**I testi raccolti da Terranova e Toppetti sono invece letture trans-temporali** che affrontano argomenti come la monoliticità, il rapporto forma-struttura o la stratificazione con un'ottica prettamente disciplinare. **Schede dedicate a singoli architetti inframezzano i saggi, come se ogni spaccato tematico avesse un «campione» a rappresentarlo.** Tuttavia, la somma degli spaccati non restituisce una compiuta interpretazione: degli architetti e delle opere viene mostrata sempre una parzialità, senza mai riunire i vari temi in una descrizione compiuta.

**In entrambi i casi, il tentativo di dare una lettura com-**

**piuta della modernità si scontra con scelte e giustapposizioni di percorsi e figure che appaiono a volte poco motivate:** davvero sono sullo stesso livello la «poetica» di Aldo Rossi e quella di Greg Lynn? E architetti come Glenn Murcutt o Eduardo Souto de Moura non sono figure altrettanto rilevanti? Ma soprattutto, in entrambi i casi, **figure e percorsi non sono messi a confronto tra loro:** il conflitto è pacificato, il tono assertivo.

La dimensione privilegiata di simili testi è chiaramente didattica: affiancando i testi di storia dell'architettura più tradizionali e i testi promozionali degli architetti, consentono in effetti un'apertura disciplinare di ampio respiro grazie a una periodizzazione più disinvolta e allo sguardo distaccato con cui possono affrontare le questioni fondative del progettare.

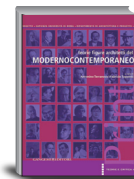
La conclusione di questi viaggi è forse paradossale. Nel primo caso, le linee di senso, i percorsi temporalmente «orizzontali» finiscono per diventare correnti di pensiero e, infine, brandelli di vera teoria, effettivamente astrabile e generalizzabile. Nel secondo caso, la sequenza di letture «verticali» ispira la ricerca di ponti e connessioni, una rete di rimandi in fondo indipendenti dal passato. Così, infine, si ricompongono

quelli che sembravano due approcci inconciliabili: anche se il primo è così dichiaratamente multidisciplinare e il secondo estremamente disciplinare, entrambi aprono spiragli da cui meglio vedere quella polverizzazione teorica che era loro premessa, sebbene il tentativo di non comprometersi con giudizi e prese di posizione e la mancanza della radicalità necessaria a portare avanti una tesi realmente critica ne testimoniano un'irrisolta complessità.

□ **Carlo Deregibus e Giacomo Leone Beccaria**



**Paola Gregory, «Teorie dell'architettura contemporanea. Percorsi del postmodernismo»**, Carocci, Roma 2010-2012, pp. 264, euro 21



**Antonino Terranova, Fabrizio Toppetti (a cura di), «Teorie figure architetti del moderno contemporaneo»**, Gangemi, Roma 2012, pp. 288, euro 30